



CITTÀ DI CARBONIA

PROVINCIA DI CARBONIA-IGLESIAS

CARBONIA 1 MAGGIO 2011

Innanzitutto saluto e ringrazio i rappresentanti delle **istituzioni civili, religiose e militari**, delle **organizzazioni sindacali**, delle **associazioni**, dei **lavoratori**, tutti i **cittadini presenti**, per aver scelto di vivere la giornata del **1° Maggio** in maniera così particolare.

Un abbraccio sincero a **Marisa, Francesca e Martina e a tutti i familiari di Sergio**; un particolare ringraziamento alla **CGIL** che ha contribuito in maniera determinante all'organizzazione di questa cerimonia.

Oggi, infatti, vogliamo celebrare la festa del lavoro intitolando questa piazza a Sergio Usai che del lavoro, e delle lotte per ottenerlo o mantenerlo, ha fatto la propria ragione di vita. Una cerimonia semplice, come lui avrebbe certamente voluto.

Questa non vuole essere una giornata di commemorazione, perché Sergio è sempre vivo nel cuore di chi gli vuol bene, certamente la sua famiglia, la moglie e le figlie, ma anche tutti coloro che lo hanno conosciuto, hanno condiviso i suoi ideali oppure hanno trovato in lui un interlocutore fermo e deciso, sempre sincero e leale.

Non una commemorazione, dunque, ma un'occasione di riflessione sì, perché l'intitolazione di questa piazza non rappresenta soltanto un atto di formale riconoscimento, ma vuole avere il significato di riaffermare con forza, prima di tutto a noi stessi, quei principi e quei valori che Sergio ha costantemente e coerentemente dimostrato, come sindacalista, certo, ma soprattutto come uomo.

Una vita spesa per la costruzione di una società che riconoscesse il valore del lavoro e i diritti dei lavoratori, quella di Sergio, vissuta con un impegno e una passione straordinari, attento e disponibile verso tutti, disposto a cercare i punti di incontro piuttosto che gli elementi di divisione.

Una persona con una grande capacità di aggregare, quindi, ed è significativo in questo senso il fatto che fu uno dei primi ad accogliere l'invito dell'allora **Vescovo della Diocesi di Iglesias, Mons. Tarcisio Pillolla**, per dar vita al **Forum per lo Sviluppo del Sulcis Iglesiente**, un'esperienza che ha riunito istituzioni, sindacati e rappresentanti di diverse parti politiche per cercare di individuare proposte concrete per combattere la disoccupazione, che costituiva, e purtroppo ancora oggi costituisce,

il problema principale del nostro territorio.

L'ultima volta che incontrai Sergio fu proprio in occasione di una tavola rotonda realizzata in quell'ambito: da ragazzi avevamo condiviso scuola ed amicizie ma poi, come spesso accade, ci si era persi di vista.

Quella sera ci ritrovammo a raccontarci della famiglia, dei figli, delle esperienze lavorative e di servizio, con semplicità ed allegria, con un senso di amicizia non intaccato dal tempo trascorso. Si ironizzò sui suoi molteplici interessi, che coltivava con passione ed entusiasmo, e mi colpì l'amore profondo per la storia della sua città, e del suo impegno per conservarne la memoria. Insieme ad un gruppo di amici aveva dato vita ad una associazione, "**Memoria e Radici**", appunto, per valorizzare la cultura, la storia e le tradizioni di Carbonia.

Coltivava l'idea di effettuare una ricerca negli archivi minerari per dare un nome ad ognuno dei minatori che hanno perso la vita in incidenti avvenuti nelle gallerie, per ciascuno dei quali, anche se lui non ha potuto essere presente, l'Amministrazione Comunale ha piantato un albero nel viale dei Minatori.

Si capisce, quindi, che la scelta del luogo e della data non sono casuali: con questa cerimonia, non solo **l'Amministrazione Comunale** e la **CGIL**, ma tutta la **comunità** vuole sancire il fatto che **Sergio Usai fa parte della storia di Carbonia**, una parte significativa, che non si deve mai dimenticare.

E lo facciamo il 1° Maggio, festa dei lavoratori, per rendere omaggio al suo instancabile impegno nel sindacato e nella società civile; da oggi si chiamerà **Piazza Sergio Usai** questa piazza, la piazza antistante la Grande Miniera di Serbariu, simbolo della nostra storia e della nostra identità.

Caro Sergio, sono sicura che ne sei contento.

Maria Marongiu